

Il castello delle fiabe, ancora più fantastico d'inverno, si trova a Peles, in Transilvania .

Fatto costruire da re Carlo I de Hohenzollen e dalla regina Elisabetta Pauline de Wied nel 1800 ca, è fra i + belli d' Europa .

Qui amava venire la regina Maria di Sassonia Goburgo Gota insieme a Ferdinando I di Romania, una regina che ha tanto amato la Romania da lasciare il suo cuore in questo Paese , non solo metaforicamente .





La Transilvania le ricordava un po' la foresta Nera della sua terra e il clima fresco la riparava dalla calura estiva .

Più su, a qualche kilometro di distanza , a Bran, il castello di Dracula , a 1200 m , domina parte di questo bosco incantato.

Maniero arroccato su uno sperone, rocca di guardia nato per proteggere le vie commerciali che qui passavano da e x l'Ungheria, l'Austria, la Moldavia, la Polonia ; la sua fama e la sua fortuna sono dovute alle storie sul conte Dracula che Bram Stoker , scrittore irlandese, inventò di sana pianta pur non essendo mai venuto in Romania , tantomeno in Transilvania .



Ed è così che il conte Vlad Tepes, 1 dei primi abitanti del castello, ha prestato, suo malgrado, la sua faccia a Dracula .

Brasov , cittadina turistica raffinata, è la capitale della Transilvania .

Molti ristoranti e alberghi, strade curate, personale accogliente, un silenzio garbato che la fa da padrone .

Più in su Moeciu , Sinaia , Predeal e Poiana Brasov fanno pensare ai paesaggi alpini e prealpini nostrani .

Nello scendere Busteni, centro sciistico x i ricchi emergenti di Bucarest .

A Busteni uno striscione con la scritta - ' ' Drum Bun ' '- buon viaggio e due ore di viaggio x la Cava di sale di Prahova , peccato che l' ultima corsa del pullmino che porta i turisti all' entrata della miniera è appena partito !

Optiamo x un' altra ora di viaggio verso Bucarest .

In tutto tre ore in cui il navigatore della macchina del dottor Augustin Croicu ,



ingegnere adibito allo sviluppo dei motori della Ford, mio paziente e diligente
accompagnatore, si ostina a conficarmi
nella testa :

"VIREAZA LA DREAPTA"- "VIREAZA LA STANGA"- "TOT INAINTE"-

Bucarest : grandi viali alberati, **parchi verdi** , edifici
imponenti, palazzi moderni

che si alternano a quelli antichi, molti in costruzione - i **fondi europei**

hanno **fatto** molto -, centro storico vivace anche di notte, una bella grande città
che percepisci europea in tutti i sensi.

Una metropoli moderna che conserva il

fascino della Belle Epoque.

E a Bucarest, meraviglia delle meraviglie,

incontro :

Raffaele , **mormannese doc** come me, che qui a Bucarest è diventato un uomo
d'**affari** realizzato e qui , ormai ,
vive con tutta la sua **famiglia** .

A Bucarest proviamo a visitare il Palazzo del Popolo .

Un enorme palazzo grigio **che voleva essere** X Ciausescu il suo fiore all' occhiello.

Il Conducator, **che voleva essere** il novello Alessandro Magno o il Napoleone dei Balcani ,
ha voluto realizzare un' opera che suscitasse stupore.

Peccato che per farlo ha **affamato** la sua popolazione .

Un'opera che riporta un po' degli Champs Elisie... un po' di grandi edifici di tutto il
mondo, il risultato di un **copia** e **incolla** che
non rende merito a Bucarest e alla Romania .

Immagino grandi stanze vuote ,

improbabilmente arredate .



Dico immagino xchè non siamo potuti entrare : un burocrate d'altri tempi non ha accettato la fotocopia del mio documento d' identità.

Anche la nuova Chiesa ortodossa , non ancora finita, vuole stupire .

Vorrebbe essere la "Sagrada Familia" di Romania, imponente e superiore in altezza al palazzo del popolo che ha di fronte, a dimostrare che il potere di Dio, semmai Dio volesse esercitare il potere, è superiore a quello politico .

Nella Chiesa nera di Brasov, luterana, una corale tedesca canta la famosa canzone degli alpini "Il Signore delle Cime".

Venerdi sera non poteva mancare una serata presso il locale Chateau Blanc .
Come un asino in mezzo ai suoni , la mia presenza ha comunque suscitato curiosità e alcuni in particolare, soprattutto la bella proprietaria, abile manager e imprenditrice di successo, la signora Nicoleta , mi hanno messo a mio agio .

Sono arrivata a Craiova sabato mattina, sorvolando l' Albania e la Serbia :
colline, vaste pianure, campi disegnati e dipinti di verde , di marrone , di giallo ,
poi il Danubio maestoso e subito dopo la Romania .

Craiova , appena la vedi si rimane colpiti dagli orribili palazzi d'epoca comunista,
poi ti accorgi che la città conserva alcuni edifici e chiese di particolare interesse.
Il monastero di Jitianu è uno di questi .

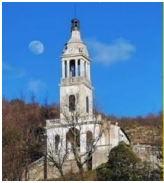
È situato nel villaggio di Braniste e conserva la struttura medievale .

È un luogo sacro che unisce la spiritualità ortodossa alla storia rumena.

La Chiesa di san Demetrio , con la torre campanara utilizzata un tempo come posto
di vedetta contro i turchi, dopo il xido comunista in cui la vita monastica
fu duramente limitata, ha riconquistato i suoi antichi splendori .

Il museo dell'Oltenia , fiore all'occhiello di Craiova , è un elegante edificio storico dove
sono conservati reperti archeologici e collezioni di minerali e gemme, oggetti di
valore inestimabile d'epoca dacica e romanica, gioielli medievali, documenti originali
di epoche antiche .

E poi il capolavoro verde della città, un parco naturale urbano , uno dei + grandi
d' Europa , combinazione fra visione politica e creatività artistica di un arch. francese .
È davvero un parco pubblico monumentale .



A Craiova ho trovato ad attendermi una xsona che è entrata nel mio cuore e vi è rimasta .

La ricordo passerotto con le piume bagnate, ha dimostrato poi di essere una donna forte , determinata e volitiva .

Grazie Mihaela x il tuo affetto e la tua riconoscenza, non erano scontati .

E grazie ad Augustin , xsona raffinata nei modi e gentiluomo, premuroso, garbato e attento come non mai .

Ho fatto davvero un Buon Viaggio " Drum Bun ".

Ad attendermi, a Napoli, La 3^a xsona come sempre disponibile e alquanto imprevedibile .

Al rientro sarò senz' altro + ricca di cose belle, viste e vissute , di affetto e di stima .

Augustin , Mihaela :

soffrirò nel salutarvi, con la viva speranza, xò , di rivederci

ancora e ancora .